

Etica civile: cittadinanza ... ed oltre?

Un invito ad un percorso di dialogo condiviso

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

1. Denominazione Ente/Associazione:

Antonio La Spina

2. Coordinate (via, città, telefono, email, sito web):

Professore, Luiss, Roma, DATI OSCURATI PER LA PRIVACY, alaspina@luiss.it,

<http://docenti.luiss.it/valutazione-laspina/>

3. Ambiti di attività (la vostra storia e il vostro impegno):

Ho quasi 57 anni, tre figli maschi (23, 20 e 17 anni), sono separato. Insegno a Roma, ma alcuni giorni sto anche a Palermo, per esigenze familiari. Ho un fratello gemello, una sorella, quattro nipoti. Ho perso mio padre quando avevo quattro anni. Mia madre è stata insegnante. Al liceo ero impegnato nel movimento studentesco. Mi sono iscritto in giurisprudenza a Palermo e al contempo (allora era possibile) in una scuola di servizio sociale, perché ero interessato alla sociologia e, appunto, all'impegno sociale.

Laurea nel 1982, con tesi (poi libro) sul *welfare State* e la sua crisi. Dottorato in Sociologia del diritto alla Statale di Milano, dissertazione *La decisione legislativa. Lineamenti di una teoria*. Sono stato, tra l'altro, a Speyer, a Bielefeld, alla London School of Economics, all'Istituto Universitario Europeo. Ho insegnato nelle università di Macerata, Messina (da professore di prima fascia nel 1996), Palermo (ove ho tra l'altro diretto la Scuola di giornalismo "Mario Francese"), Milano Cattolica. Dal 2013 sono alla Luiss, ove tengo i corsi di Analisi e valutazione delle politiche pubbliche, Sociology, Politiche della sanità. Condirigo la Rivista italiana di politiche pubbliche (con L. Verzichelli) e due master, Management e politiche delle amministrazioni pubbliche (con B.G. Mattarella) e Politiche di contrasto della corruzione e della criminalità organizzata (con P. Severino).

I temi di cui mi sono occupato di più (spesso in testi del Mulino) sono le politiche regolative, sociali, per il Mezzogiorno, le autorità indipendenti, la criminalità organizzata, la corruzione, la pubblica amministrazione. Ho avuto anche incarichi fuori dall'accademia, nei quali ho cercato di applicare concretamente ciò che studio e insegno. Ho diretto il progetto finalizzato del Dipartimento della funzione pubblica sull'analisi di impatto della regolazione (1999-2001), tema su cui poi ho lavorato per l'OCSE, la Presidenza UE, la Presidenza del consiglio, il Foromez, svariate regioni. Sono stato consulente del ministro dell'attuazione del programma (2007-8) e della commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, ora lo sono di quella antimafia. Presiedo la commissione paritetica Stato/regione siciliana. Collaboro con Istituto Arrupe,

Centro Pio La Torre, Fondazione Chinnici, Svimez, Istituto Bachelet (Azione Cattolica), Associazione italiana docenti universitari (AIDU), Centro Sturzo.

Ho partecipato - credendoci, ma senza riuscire a incidere quanto sarebbe stato necessario - alla gestazione del Partito democratico (segreteria DS Palermo, fabbrica del programma nazionale 2006, conferenze regionali programmatiche, carta dei valori siciliana, prima Assemblea nazionale, scuola di politica, programma delle regionali siciliane 2012).

4. Quali punti di riferimento etico vi accompagnano:

I miei punti di riferimento etici derivano in primo luogo dall'essere stato educato in una famiglia profondamente cattolica, ove si privilegiavano il senso del dovere, lo studio, la disponibilità verso il prossimo, mentre non si dava peso al raggiungimento di livelli di reddito elevati o agli status symbol. Oltre alle Scritture da ragazzo leggevo testi di Quoist o Mounier. Durante il ginnasio facevo volontariato e partecipavo a un gruppo di impegno religioso in oratorio. Le mie letture ed esperienze personali mi hanno poi portato a contatto, da riformista quale ero, sia con le ideologie allora seguite dal movimento studentesco, sia con i classici del pensiero politico e morale liberaldemocratico. Ho sempre praticato il dialogo, anche con chi la pensava diversamente da me. Sono sempre più convinto della necessità di preservare le libertà individuali (religiosa, politica, di espressione, nella sfera privata e intima, nella scelta e nel perseguimento del proprio progetto di vita) in un mondo che ufficialmente le proclama e in concreto talora le minaccia, anche in modi subdoli. D'altro canto, ritengo possibile e doveroso che le politiche pubbliche a tutti i livelli siano usate tanto per favorire l'innovazione e la crescita economica, quanto anche per garantire a tutti, in tutto il mondo, almeno la sussistenza, realizzando un modello di sviluppo che rispetti e tuteli la natura, le persone, i diritti umani, la ricerca della felicità.

5. Quali difficoltà eticamente rilevanti incontrate quotidianamente:

Le prime difficoltà che mi vengono in mente riguardano il rapporto con figli che sono alla ricerca della propria strada. Essendo fuori discussione che le scelte (in tema di religione, università e/o lavoro, modelli culturali, relazionalità, politica e così via) sono state e devono essere compiute da loro in assoluta autonomia, per un verso non mi posso sottrarre alla responsabilità di *parlare* di ciò che a mio avviso è bene (prendere seriamente ciò che si fa, avere il proprio progetto, diventare persone libere e autosufficienti), ma per altro verso occorrono linguaggio, toni, momenti giusti, che vanno trovati senza invadenza, in armonia con le individualità e le sensibilità di ciascuno, tenendo conto delle problematiche derivanti dalla separazione. Il che è più difficile se si è una figura ingombrante come il sottoscritto.

Altre questioni etiche riguardano il lavoro del formatore. La via di minor resistenza è quella di non porsi problemi, attenuando i criteri valutativi. Se invece si ritiene di dover mantenere un dato standard, incidendo positivamente su chi poi svolgerà certi ruoli lavorativi e talora diventerà classe dirigente, la via in discesa non è sempre la retta via. Vi sono poi questioni che riguardano la ricerca scientifica, la

progettazione dei corsi, i rapporti con i colleghi, i giovani studiosi, il reclutamento, il particolarismo. Più in generale, quando si ha a che fare con i politici, l'amministrazione, le professioni, le imprese, le politiche pubbliche e si ha una coscienza, le questioni etiche sorgono in continuazione. Talvolta sono dilemmatiche. Spesso, invece, quale sia la cosa giusta da fare è ovvio, ma è anche scontato che i più non l'accetteranno, sicché chi la indica e la difende verrà visto come scostante, intrattabile, lunatico, a seconda dei casi.